



Oggetto: CORSI A NUMERO PROGRAMMATO. ISCRIZIONI IN TEMPI BREVI E CONSEGUENTI CRITICITA' PER GLI STUDENTI.

Il presente parere deriva da alcune segnalazioni all'ufficio del garante, alcune delle quali al momento solo verbali, su un problema comune conseguente allo svolgimento delle prove di ammissione ai corsi di laurea a numero programmato e ai tempi molto ristretti, dopo la pubblicazione delle graduatorie, per la conferma del posto e per l'iscrizione. In alcuni casi il problema riguarda un altro aspetto della questione, quando i tempi stretti non consentono allo studente di concludere un altro e precedente corso di laurea per il quale la data della discussione della tesi è già fissata a breve ed entro i termini generali stabiliti per le iscrizioni, con la conseguenza che lo studente si trova davanti ad un bivio: laurearsi nei tempi stabiliti e rinunciare al nuovo percorso di studi per il quale ha superato i test, oppure chiedere il passaggio di corso con rinuncia alla laurea.

In altri casi i tempi molto stretti hanno causato per gli studenti o aspiranti tali un incolpevole ritardo nell'iscrizione dopo aver superato i test d'ingresso con ottimi risultati.

Su un problema del genere il garante si è già espresso con il parere n. 14 del 27 settembre scorso. Adesso le nuove segnalazioni consigliano di riprendere la questione.

Il problema non riguarda un solo corso di laurea ed è quindi di ordine generale. Per questo, riservandosi anche di riprenderlo nella relazione annuale nel prossimo febbraio, chi scrive ritiene opportuno segnalarlo.

Come già osservato nel parere n. 14/2019 il garante non ignora le esigenze di concludere le operazioni di scorrimento delle graduatorie in tempi ragionevoli e il più brevi possibile e non ignora la complessità delle relative procedure.

Tuttavia ritiene sia possibile e necessario trovare una mediazione che tenga presente anche le difficoltà degli studenti.

Può darsi che i casi segnalati al garante siano casi limite, relativi a



situazioni individuali o occasionali. Ma è proprio dai casi limite, in quanto non previsti inizialmente ed emersi in base all'esperienza concreta, che si valutano – a posteriori - la ragionevolezza di una disposizione normativa e la opportunità di una sua modifica. E' il singolo caso che può mettere in crisi la disposizione normativa.

E se si accerta che la applicazione della disposizione ha cagionato un danno a qualcuno (un danno ingiusto perché incolpevole, non necessario e grave) quella disposizione merita una nuova e diversa valutazione e se possibile una nuova sua applicazione (o disapplicazione) nel caso già verificatosi.

In concreto: le graduatorie dei test d'ingresso sono state pubblicate il 24 settembre; per gli studenti che in graduatoria occupavano un numero di posti pari a quelli disponibili la scadenza del termine per confermare il posto è stata fissata per il lunedì 30 settembre alle ore 13,00. Sei giorni, compresi quelli del fine settimana in cui, è vero, le operazioni on line possono essere eseguite ma in cui gli uffici di segreteria, le banche, gli uffici cui rivolgersi per le operazioni di rilascio di ISEE sono chiusi. In più (non era prevedibile ma è successo) si tratta degli stessi giorni in cui c'è stato l'evento della Notte dei Ricercatori, con conseguente ridotta funzionalità degli uffici, e come non bastasse anche lo sciopero per il problema dell'emergenza climatica.

Una studentessa (o aspirante tale) ha riferito verbalmente all'ufficio del garante di avere superato il test per l'ingresso al corso di laurea in Disegno Industriale; di avere confermato il posto; di avere avuto difficoltà per l'immatricolazione perché non riusciva ad ottenere l'ISEE che le avrebbe consentito di rientrare in fascia minima per le tasse; di essersi rivolta alla segreteria la quale, dopo lunghi tempi per l'alto numero di studenti in attesa, le ha indicato le modalità per iscriversi in tale caso; di non avere disponibile la somma necessaria, di essere andata in banca per effettuare direttamente il pagamento ma ciò non è stato possibile per pochi minuti di ritardo. E così di avere perso il diritto al posto ottenuto. La studentessa probabilmente ha pagato anche la propria difficoltà a orientarsi tra le varie incombenze, essendo la prima volta che entrava in contatto con pratiche burocratiche universitarie. E a questo proposito deve anche notarsi che, a fronte dei brevissimi tempi concessi, lo studente non dispone di un riferimento



sicuro e rapido cui rivolgersi per chiedere assistenza e un intervento in caso di comprovate difficoltà pratiche. Sarebbe opportuno prevederlo.

I Decreti Ministeriali che regolano le procedure di accesso ai corsi a numero programmato rimandano ai bandi emessi dalle università.

L'Università di Firenze nei bandi relativi ai singoli corsi di studio ha previsto i modi di svolgimento delle procedure da parte degli studenti. Per i tempi di svolgimento, invece, ha rimandato a quelli poi indicati nell'applicativo informatico TURUL.

Quest'ultimo ha indicato le relative date il 24 settembre con scadenza il 30 successivo, fornendo anche i dettagli degli adempimenti da eseguirsi da parte degli studenti, non presenti nelle disposizioni precedenti.

I tempi brevi non erano dunque programmabili dagli studenti.

A fronte dei tempi molto ristretti concessi agli studenti, l'università ne ricava la possibilità di scorrimento delle graduatorie in tempi brevi. E' giusto. Ma è proprio necessario che i tempi siano così rapidi? C'è, in definitiva, un sicuro vantaggio per l'università?

C'è forse sotto il profilo strettamente amministrativo, anche se qualche giorno in più non cambierebbe le cose.

Ma non c'è per i fini ultimi, quelli reali, dell'istituzione universitaria.

Il paradosso della situazione descritta è l'ammissione ai corsi a numero programmato di studenti meno meritevoli di quelli che li precedono in graduatoria ma risultano esclusi per ritardi incolpevoli nella iscrizione. In altri casi - come è successo a ... Omissis ... (parere 14) e altra studentessa - le studentesse alla data del 30 settembre risultavano iscritte ad altro corso di laurea a Firenze, avevano superato tutti gli esami e attendevano solo di laurearsi a breve (comunque entro i termini generali per l'iscrizione); avevano superate le prove di ammissione al corso a numero programmato cui aspiravano ma per il sovrapporsi delle relative date non hanno potuto iscriversi. La seconda studentessa, tra l'altro, aveva anche chiesto per tempo un'anticipazione della discussione della tesi, ma ha ricevuto risposta negativa.



Questo paradosso non è solo ingiusto verso gli studenti e verso il loro diritto allo studio; non solo non premia il loro merito e il loro impegno. E' anche dannoso per l'università che così rinuncia a studenti meritevoli a favore di altri che, almeno sulla carta e in base ai risultati dei test, lo sono meno.

Si pensi anche al caso in cui (si tratta delle due studentesse già ricordate) a chi è prossimo alla laurea si chiede, per accedere al corso a numero programmato, di rinunciare a laurearsi e chiedere (entro il 30 settembre) il passaggio al nuovo corso. E' un vantaggio per l'università (anche sotto il profilo statistico e dei risultati istituzionali) non far laureare uno studente già a un passo dalla laurea?

Lo si ripete: non si propone di allungare in modo eccessivo i tempi amministrativi per le iscrizioni per dare rilievo esclusivo solo alle esigenze e magari alle disattenzioni degli studenti.

Può essere trovata però una soluzione che tenga insieme tutte le esigenze in gioco. Ferma restando la conferma del posto entro una data ravvicinata (quando le circostanze lo giustifichino o anche in via generale) può essere previsto che l'immatricolazione o iscrizione sia posticipata ad una data successiva. Può essere prevista in questi casi la possibilità di una sanzione economica (in modo simile alla sanzione di mora) nel caso in cui poi lo studente non si iscriva.

E' anche opportuno – lo si è detto – prevedere un riferimento amministrativo dedicato per questa fase, a disposizione degli studenti per segnalare le proprie difficoltà. E a questo proposito è importante segnalare che le due studentesse ... Omissis ... già prima della scadenza del termine avevano comunicato la loro critica situazione chiedendo un supporto e una soluzione.

Il sacrificio conseguente per gli uffici (innegabile) sarebbe ampiamente compensato in un'ottica complessiva dalla maggior rispondenza dei risultati agli interessi dell'università e degli studenti.

Il Garante dei diritti
Sergio Materia